

45.000 studenti occupano il quartiere universitario di Parigi

(A pag. 8)

Parigi: primo contatto «tecnico» Lunedì l'incontro Harriman-Thuy

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crolla la miserabile speculazione elettorale montata dall'Avanti!, dal Popolo, dalla TV e dalla stampa padronale

PRAGA SMENTISCE

False e provocatorie le voci sulla pretesa minaccia dell'U.R.S.S.

Un comunicato ufficiale dell'agenzia cecoslovacca — Inventato il «drammatico appello» di Radio Praga — I tre giorni di festa per la celebrazione della Liberazione trascorsi nel Paese nella più assoluta calma — Numerosi comizi e manifestazioni di amicizia con l'URSS — Il presidente dell'Assemblea Nazionale smentisce anche le «pressioni economiche»

Speranze nel mondo per l'inizio delle trattative tra Vietnam e Stati Uniti



PARIGI — Concluso il primo incontro con gli americani, il colonnello Ha Van Hau, vice capo della delegazione della RDV, lascia la sede delle trattative

(I servizi dei nostri inviati a pag. 12)

La battaglia di Saigon



SAIGON — Una drammatica immagine del ponte a «Y», dello anche «Ponte degli innamorati», presso il quale si svolgono aspri combattimenti fra le forze del FNL all'attacco e gli americani. Nuvole di fumo si levano dal quartiere di Cholon furiosamente bombardato dagli aggressori

Un appello di Longo:

ogni copia dell'Unità in più un passo avanti per tutto il Partito

PRENOTATO UN MILIONE DI COPIE

Grande è stato il successo della diffusione dell'Unità del primo di maggio: nessun quotidiano italiano ha mai raggiunto un tale numero di copie. Mi rivolgo a voi, compagni, attivisti, difensori, militanti ed amici del Partito, dirigenti delle sezioni e delle Federazioni, perché la diffusione di domani costituisca un successo ancora più grande. E facciano le prenotazioni per la giornata di domani hanno raggiunto il milione di copie, rinnovando il risultato ottenuto il primo di maggio. Ma si può e si deve andare ancora avanti. Ogni copia dell'Unità è diffusa in più, ogni lettore conquistato al nostro giornale è un passo importante per conoscere il nostro programma, il nostro programma, la nostra battaglia politica. Rispondiamo alle esigenze della Rai-Tv e di tutta la stampa padronale con il nostro stancato, con la nostra mobilitazione, con una sempre crescente diffusione del nostro giornale. L'unico giornale d'Italia che vive solo per l'appoggio attivo del popolo lavoratore!

LUIGI LONGO

Nuovo successo della lotta unitaria di operai e tecnici metalmeccanici

ACCORDO SUI COTTIMI ALLA FIAT: aumento annuo pari a 55.000 lire

(A pag. 4)

OGGI

COME sanno tutti gli italiani, che sono stati in pena, l'on. Moro è giunto l'altro ieri con un «leggero» ritardo all'aeroporto di Cagliari, proenunciato da Palermo. Ma si è trattato di una cosetta da nulla, simpatica, anzi, e piacevole. Racconta il Popolo che la macchina del presidente del Consiglio, mentre si recava all'aeroporto palermitano, è stata attornata da un folto gruppo di giovani acclamanti. Sapendo di quale gioioso amore è circondato il governo da parte degli stu-

enti, la cosa non può meravigliare. I più entusiasti inalteravano carrelli con scritte come: «Evviva Moro, abbasso Che Guevara», oppure: «Viva la polizia», o anche: «Forza Johnson, morte a Ho Ci Min». Intanto passava il tempo e la partenza per la Sardegna minacciata di avvenire in ritardo, ritardo che non si è più potuto evitare quando i giovani hanno chiesto a gran voce che Moro assistesse a una loro partita di basket. Il presidente del

guarda, guarda l'uccellino

Consiglio, che predilige e pratica questo sport spensierato e vivace, è stato lì per accettare, ma poi si è severamente ripreso e, scrive il «Popolo»: «riusciva ad abbandonare lo affettuoso assembramento». Come riuscito? E' presto detto: il questore di Palermo, esperto come tutti i suoi colleghi di psicologia giovanile, si è messo a gridare: «Guarda, guarda l'uccellino», i ragazzi hanno cercato l'uccellino, e Moro ne ha approfittato lestamente per dileguarsi.

E' stato, appunto, un affettuoso strattagemma. In Sardegna, e specialmente a Tempio Pausania, sono successe scene di indescrivibile entusiasmo e di rara eleganza. Sentite il «Popolo»: «Numerosissimi i bambini che uscivano dalle scuole con i loro gambellini neri e i fiocchi bianchi». Le bambine, ciononostante, si erano fatte fare la permanente e si erano date l'ombretto. Intorno, aleggiava un vago profumo di Miss Dior.

Perlebaccio

Un comunicato della Direzione del PCI

La Direzione del PCI saluta l'inizio del preavviso sul Vietnam come una prima grande vittoria del popolo e dei partigiani del Vietnam, delle forze della pace italiana e del mondo intero. Il PCI è fiero di avere contribuito a questo primo risultato, impegnando tutte le forze nelle lotte per la pace e contro l'imperialismo e, anche, favorendo un rapporto diretto tra rappresentanti del Vietnam del Nord e del ministero degli esteri italiani. Il risultato ottenuto sancisce la comprensione mantenuta dal governo italiano verso l'aggressione americana e indica in tale atteggiamento la prova della incapacità di una politica di distensione, di pace, di indipendenza nazionale. Tale atteggiamento, che si poneva in risalto le differenze fra gli avvenimenti ungheresi

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10. Le più autorevoli fonti cecoslovacche hanno oggi smentito come false e provocatorie le voci di una pressione militare — tanto più quindi quelle di una minaccia di intervento — da parte dell'URSS e degli altri paesi socialisti. Fin da questa mattina la CTK, agenzia di stampa ufficiale cecoslovacca, ha infatti comunicato: «Nelle regioni meridionali della Polonia si stanno svolgendo normali manovre combinate delle forze del Trattato di Varsavia, di cui il governo cecoslovacco era stato preventivamente informato. Mettere in relazione questo fatto con voci di una pressione militare contro la Cecoslovacchia viene considerato dai circoli politici del paese come una provocazione». Anche la notizia di un presunto «drammatico appello» di Radio Praga si è rivelata priva di fondamento. Da noi interpellati questa mattina, i dirigenti di Radio Praga hanno dichiarato che un simile «appello» era stato inventato e mai trasmesso dalle antenne della radio cecoslovacca. Un commento in cui si ponevano in risalto le differenze fra gli avvenimenti ungheresi

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Parri dal giudice conferma le accuse

Oggi a Roma gli studenti protestano contro le violenze poliziesche



Alle 10 l'assemblea degli studenti nell'Aula Magna dell'Università

(A pag. 6)

Gian Carlo Pajetta

Avanti!

Drammatico appello di radio Praga a Mosca: «In nome di Dio non ripetete l'esperienza ungherese»

Documenta da meditare. Ecco come l'«Avanti!» di ieri ha dato il la ad una montatura elettorale indegna di un giornale socialista, rapidamente crollata per la precisa smentita di Praga

Lezioni di una paralisi

ESSERE all'opposizione, quando ci si sta con una forza consistente, con delle idee chiare e con l'impegno di affrontare concretamente ogni problema reale, non vuol dire certo essere fuori del gioco. L'esperienza comunista nella passata legislatura ha smentito la propaganda semplicistica, le affermazioni, dettate dall'euforia di essere arrivati, di coloro che hanno cercato di confondere la partecipazione alla vita democratica con l'appartenenza a una coalizione governativa, anche in una posizione subordinata. L'opposizione ha potuto opporsi con successo a processi pericolosi, già in alto, in senso autoritario e antidemocratico, come è avvenuto per la legge di Pubblica Sicurezza che non è passata e per la legge universitaria che è stata respinta. Non solo ha potuto costringere a cedere forze retrive che tendono a opporsi a un processo irreversibile, come è avvenuto per le Regioni, per le quali la legge elettorale è passata per il nostro intervento determinante. Ma c'è stato qualcosa di più: c'è stato l'impegno col quale si è partecipato al processo reale. In un atto nel Paese e che è certo servito a farli maturare.

sempre l'obbligo di dire sì. L'esempio più recente è stato quello della crisi del governo siciliano, che in un modo più clamoroso e detentore ha confermato i limiti della strategia e della tattica parlamentari di un partito che ha accettato la paralisi della democrazia, negandosi ogni sforzo, ogni iniziativa che potessero urtare in qualche modo contro la prepotenza dorotea.

ABBIAMO detto che nella coalizione qualcuno ha dimostrato di avere una funzione essenzialmente decorativa: avremmo potuto usare il termine di folcloristica. Ma questa funzione giustificata in qualche modo l'onorevole La Malfa. Ha un ministro solo, cinque deputati soltanto; se gli tolgono il ministro nessuno se ne accorge, un socialista o un democratico cristiano che lo rimpiazzano è già trovato fra la dozzina di candidati che attendono. Per il partito socialista le cose sono state assai diverse. Quando si è trattato di votare confessando magari (da parte di qualcuno anche soltanto simulando) una crisi di coscienza contro la commissione di inchiesta parlamentare, Pietro Nenni ha dichiarato che il partito socialista votava contro se stesso, agli ordini di Moro, per non provocare una crisi. Era una confessione che valeva già come manifesto elettorale: dieci deputati di più per il partito socialista unificato avrebbero significato soltanto altri dieci deputati disposti a una crisi di coscienza, ma assolutamente contrari a una crisi di governo: disposti a rispondere di sì all'on. Moro, che chiedeva loro di chiudere gli occhi.

Se c'è qualcosa di nuovo in questa campagna elettorale, è la dimostrazione della inutilità del voto chiesto da un partito come il Partito socialista unificato, che ha rinunciato programmaticamente ad ogni autonomia e libertà di voto, che garantisce, è inutile un voto che viene richiesto soltanto come un surrogato o un supplemento a quello democratico.

ALL'origine del movimento unitario dei lavoratori italiani stanno certo anche le nostre battaglie in Parlamento, il carattere concreto dato alle rivendicazioni sui grandi temi della previdenza, dell'orario di lavoro, della libertà nelle fabbriche. Così che sono state positive la nostra protesta per le inadempienze del governo, la nostra denuncia, la nostra attività di controllo, se hanno contribuito a suscitare fermenti che si sono trasformati in lotte di massa, a provocare dibattiti e incontri che hanno portato a superare vecchie divisioni e a saldare una nuova unità d'azione. Quando Pietro Nenni ha ricordato l'accanita battaglia dell'opposizione e le ha attribuito il merito di aver bocciato proprio la legge di PS e quello contro l'Università, ci ha concesso — e non poteva certo farne a meno — il riconoscimento che sia

Gian Carlo Pajetta